

# «Più salario di merito e più liberalizzazioni»

**Massimo Mascini**  
 ROMA

**Un grande patto politico.** Lo chiede Confindustria, il Governo è d'accordo. Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, è pronto. Più flessibilità, dice, contro più salario e più tutele. E così salviamo l'economia e diamo una mano alla democrazia.

**Bonanni, siamo alla vigilia di un nuovo grande negoziato?**

Melo auguro, davvero. Perché sono più di dieci anni che non se ne fanno e questo digiuno deve terminare.

**Il sindacato è pronto?**

Credo proprio di sì. Noi della Cisl abbiamo accolto con grande entusiasmo le proposte che sono venute dal Governo. Io da mesi insisto perché il Governo assicuri una defiscalizzazione della quota di salario ottenuta a seguito di accordi come contropartita di una accresciuta produttività. Ne ho parlato a Prodi, nessuno mi ha risposto. Ma adesso è cambiato il vento.

**Prevede un forte scambio?**

Alla base di ogni contratto c'è sempre un *trade off*. Noi diamo disponibilità per far crescere la produttività delle imprese, vogliamo più salario e più tutele. Ma quello che ci interessa è che cambi il clima.

**Quale clima?**

Vogliamo che parti sociali e Governo riescano a creare un clima favorevole alla cooperazione. Dobbiamo uscire, tutti, in particolare i partiti, dalle polemiche e dalle ripicche.

**Il negoziato deve puntare a far crescere la produttività?**

Sì, ma non solo. Ci deve stare tutto dentro. La revisione del welfare, una spinta per le liberalizzazioni, per avere più concorrenza, perfino le vicen-

de del pubblico impiego dove vogliamo organizzare meglio il lavoro, ma pagandolo di più e premiando il merito.

**Insomma, un grande patto come quelli di una volta?**

Proprio così, un grande patto che sappia ridare fiducia alle parti sociali e imprimere una vera spinta all'economia. Facendo dialogare le parti so-

ciali e il Governo perché assieme risolvano i problemi.

**Questa è la concertazione. Ma non è già tornata?**

La situazione è migliorata rispetto agli ultimi anni, ma siamo ancora lontani da quelle forme che ridiedero vigore all'economia e forza alle parti sociali. Ma perché funzioni è necessario che ciascuno abbia chiari i suoi obiettivi e sia

pronto, per realizzarli, a metterci qualcosa, a spendersi. La Cisl è pronta.

**Si parlerà di orari di lavoro?**

Gli imprenditori chiedono orari più flessibili. Lo capisco, è cambiato il commercio mondiale, i ritmi sono diversi. Discutiamone, ma senza dimenticare che in cambio devono venire più salario e più tutele. Il lavoro flessibile deve essere pagato di più, non di meno come accade adesso. Non credo che ci saranno problemi, sono le stesse cose che dice da tempo, sia pure in solitudine, Sergio Marchionne.

**Rivedrete anche gli assetti contrattuali?**

La produttività si realizza

in fabbrica, lì si misura e lì va retribuita. Io penso che il contratto nazionale debba essere un quadro di diritti minimi, ma lo scambio vada effettuato in azienda o nel territorio.

**La Cgil non è d'accordo.**

La Cgil è sempre più attenta a questi temi, nel sindacato c'è più omogeneizzazione. Del resto se vogliamo più salario e più tutele qualcosa dobbiamo dare in cambio.

**In questo modo il sindacato può uscire dalla sua crisi?**

Il sindacato è in crisi perché si contratta troppo poco. Qualcuno, nel sindacato e tra gli industriali, ha pensato in passato di rivolgersi alla politica, ma i risultati sono stati sempre di breve durata. Bisogna cambiare, tanto più in tempi di bipolarismo.

**Gli industriali sono pronti?**

Vedo un capitalismo opaco, come dice Guido Rossi, col risultato che l'economia va male e la democrazia va male. Un gioco che si rischia di ripetere per l'Alitalia. Sarebbe utile dare più spazio alla partecipazione azionaria dei lavoratori.

INTERVISTA

Raffaele Bonanni

Segretario generale Cisl

LA CONTROPARTITA  
 «L'Esecutivo  
 defiscalizzi la quota  
 di stipendio ottenuta  
 tramite accordi»

